

Organizzato dalla Sezione del Mendrisiotto  
dal 24 al 26 settembre 2015

## LA SEZIONE MOMÒ IN GITA IN TRENTINO



“Terra tra i monti” scrivevano antichi geografi a proposito del Trentino mentre “Finlandia d’Italia” è soprannominato per la quantità di laghi e laghetti posti a tutte le quote. I paesi sono il doppio dei laghi con insediamenti fino a 1600 m s/m. e più su ci sono baite, malghe e rifugi alpini. Tante valli che rigano il territorio come le nervature di una foglia di vite, tanti paesaggi, tanti sapori -dallo speck, alle mele, ai frutti di bosco- e, per non farsi mancare proprio niente, anche punte d’arte dell’Abbazia di Novacella.

È questo un assaggio che GenerazionePiù ha voluto far conoscere alla trentina di soci e simpatizzanti, accompagnati dall’autista Roberto e con una precisa regia di Eliana, che nonostante la giornata fredda e piovosa di mercoledì, ha consentito di (ri)scoprire il TRENTINO-ALTOADIGE.

A Vipiteno case e vicoli particolari, con gli ultimi fiori ad abbellire gli erker delle facciate, si sono potuti cogliere spunti per i “pensierini natalizi” e assaggio di strudel.



Mercoledì mattina visita guidata all'abbazia agostiniana di Novacella complesso religioso che ha fatto la storia del Tirolo dando impulsi agli studi, all'arte, alla spiritualità, ma anche all'economia della regione come centro di produzione del sapere.

Durante i secoli ha subito molti cambiamenti per ristrutturazioni e ampliamenti (mura per difendersi dai turchi che non giunsero mai) e nuove mode.

Nella Biblioteca (1773) -stile rococò, ornata di stucchi- sono ancora conservati migliaia di volumi tra cui corali e codici miniati dagli emmanuensi della scuola fondata nel XII° sec.

Pioggia e vento hanno impedito la visita del giardino, ma non hanno tolto smalto all'allegria del gruppo che ha concluso la visita con lo spuntino presso la cantina.

A BRESSANONE c'è stato tempo per visitare il centro storico tra le Porte-torri di Via Bastioni Maggiori e Minori, che oltre a portare le tracce della prosperità antica in chiese e palazzi dal volto barocco, è ricco di negozi. Non sono mancate le opportunità per visitare alcuni musei e luoghi particolari quali

- il Duomo nel quale si riconoscono tutti gli elementi del barocco

austriaco/bavarese, ricco di marmi (33 tipi) con il soffitto affrescato con la "Gloria dell'Agnus Dei" presente nello stemma cittadino

- il Chiostro che lo affianca che mantiene forme romaniche

- il Palazzo vescovile, una ex fortezza trasformata che ospita il Museo diocesano, con arte sacra regionale tra cui pregevoli sculture e pezzi di oreficeria del Tesoro del Duomo. C'è pure una collezione di Presepi che datano tra '600 e '900.

Molti hanno pure curiosato tra cassette, vasi, confezioni, nel museo della farmacia che, con oggetti e documenti di 4 secoli di storia, presenta quanto comunemente usato nella farmaceutica.

In serata un'ottima cena per consolarci della meteo avversa.

Ultimo giorno a Rovereto, da sempre colta e raffinata per la secolare appartenenza alla Serenissima, ne ha mantenuto nel tempo i segni indelebili; Antonio Rosmini (1797-1855) intellettuale e filosofo, contribuì ad ampliarne la cultura, il movimento futurista con Fortunato Depero e altri, l'istituzione del Museo divenuto parte del MART (Museo Arte Moderna ampliato con i rifacimenti dall'architetto Mario Botta).

Rovereto fa parte delle città-simbolo risorgimentali (matrici venete, posizione geografica, e tributo della prima guerra). Fu scelta dal Regno d'Italia quale sede commemorativa con il Museo della Guerra e la Campana della Pace fusa con il materiale dei cannoni, alla quale non si poteva non rendere visita.

Marilena Moalli

